duta di domani potrà essere accettata; e, se la Camera non fa opposizione, si intenderà la sua istanza ammessa.

Del pari rispondo all'onorevole Melchiorre che non vi può essere impedimento a porre all'ordine del giorno di domani il disegno di legge di cui egli ha fatto cenno; siamo d'accordo?

GARZIA. Io domandava che si mettesse all'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio degli affari esteri, credendo che non si finisse oggi la discussione medesima; quindi mi associo alla proposta dell'onorevole Melchiorre.

PRESIDENTE. Sta bene.

È giunta al banco della Presidenza un'altra interrogazione; è dell'onorevole Ferrini, al ministro della guerra. Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede interrogare il signor ministro dalla guerra circa i fatti avvenuti il 14 marzo corrente al deposito allevamento di cavalli di Grosseto.

« Ferrini. »

Anche di questa interrogazione farei preghiera all'onorevole presidente del Consiglio di voler dare partecipazione al suo collega della guerra.

FERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrini ha facoltà di parlare.

FERRINI. Osservo che qualora il ministro della guerra mi dichiarasse che per i fatti accaduti al deposito allevamento cavalli in Grosseto il 14 marzo è pendente un'inchiesta giudiziaria, la mia interrogazione potrebbe essere rimandata a quando questa inchiesta sia esaurita; e qualora quest'inchiesta non sussista, allora vuol dire che si stabilirà il giorno in cui quest'interrogazione dovrà essere svolta.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrini, il ministro risponderà quando avrà avuto partecipazione di questa sua interrogazione.

COMUNICAZIONE.

PRESIDENTE. Ora, debbo dare comunicazione alla Camera di un telegramma che mi viene dall'onorevole Crispi, e del quale egli mi aveva già preannunziato personalmente il contenuto. Per l'intelligenza di questo telegramma debbo dire che già alcuni giorni fa l'onorevole Crispi aveva dichiarato al nostro egregio presidente il suo proponimento di dimettersi da membro della Giunta generale del bilancio.

L'onorevole presidente nostro gli aveva fatto preghiera di sospendere o di rinunciare a tale intendimento. Ma l'onorevole Crispi mi disse ieri, poi mi telegrafa oggi:

« Ripeto mie dimissioni commissario Giunta generale bilancio. Prego annunciarle Camera. »

ERCOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Prego la Camera di non prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Crispi nella qualità di uno dei componenti la Commissione generale del bilancio. Essa comprende certamente il motivo di delicatezza che ha mosso l'onorevole Crispi a presentarle. Però, nelle presenti condizioni della Camera, e per altre ragioni facilmente apprezzabili da ciascun di noi, non parmi che sia conveniente l'accettarle. Io spero pertanto che la Camera vorrà assecondare questa mia viva preghiera.

PRESIDENTE. La Camera ha udito che l'onorevole Ercole propone che non si prenda atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Crispi.

FINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Io non credo che sia materia spettante alla Camera quella che riguarda le dimissioni del presidente della Giunta generale del bilancio...

MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è da *presidente della Giunta* del bilancio, onorevole Finzi, che manda le sue dimissioni l'onorevole Crispi. Se fosse stata questione di rinuncia alla presidenza della Giunta del bilancio, sarebbe stato di competenza della Giunta stessa di deliberare: ma l'onorevole Crispi manda la sua dimissione da *membro della Giunta generale* del bilancio.

FINZI. Io aveva inteso che si parlasse delle dimissioni da *presidente della Giunta.*

ERCOLE. Ai voti, dunque.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

MUSSI. Quantunque io appartenga ad una frazione di partito che potrebbe vantare qualche parentela con gli antichi Samaritani, non accetto nè agli ebrei, nè ai gentili (*Ilarità*), pure prego vivamente la Camera di non accettare le dimissioni offerte dall'onorevole Crispi da membro della Giunta del bilancio.

Io non mi permetterò di apprezzare tali dimissioni, perchè credo che non sia ufficio di un corpo deliberante esaminare e giudicare simili risoluzioni, ma io credo che noi possiamo domandare a tutti i nostri colleghi, ed ai più illustri anche più che agli altri (perchè i capi dovrebbero persuadersi, e credo che siano persuasi, di essere i primi